

# L'alluvione del 21-22 agosto 1954 in Bregaglia

Autor(en): **Fasciati, Clito**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **24 (1954-1955)**

Heft 1

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-20591>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# L'alluvione

## del 21-22 agosto 1954 in Bregaglia

*Clito Fasciati*

La Bregaglia è una valle che, causa la sua formazione topografica, fu sempre esposta ai pericoli delle alluvioni. Una verità, questa, della quale ci si è potuti accertare anche nelle ore dal sabato sera alla domenica fin verso mezzogiorno, 21/22 agosto 1954, durante le quali la Maira, l'Orlegna e la Bondasca fecero opera di distruzione.

Il giorno del sabato, la seguente notte e la mattinata della domenica piovve forte quasi ininterrottamente. In 24 ore, dal sabato mattina alla domenica mattina, si misurarono non meno di 147.2 mm di precipitazioni atmosferiche, una quantità non mai registrata in Bregaglia in così breve tempo. Si ebbero così le più cattive premesse per pericoli di alluvioni. — Vicosoprano fu il villaggio maggiormente minacciato. Ma anche a Casaccia, Stampa, Promontogno, Bondo e Castasegna regnava un'atmosfera che va dall'inquietudine fino alla vera e propria paura.

Infatti, già il sabato sera la Maira era ingrossata molto ed era straripata in singoli posti. Poco sotto Vicosoprano, nelle vicinanze della chiesa cattolica, si era gettata con violenza verso la riva sinistra, aveva raggiunto e distrutto prima il cavo coi fili del telefono, posato pochi anni fa lungo la destra della strada cantonale, poi la strada stessa in tutta la sua larghezza e su una lunghezza di circa 70 metri. Verso il sud, Vicosoprano ebbe per conseguenza interrotta ogni comunicazione. — Un ramo della Maira — e giudicando dalle quantità di sabbia che ha depositato doveva essere un ramo abbastanza grosso — dopo aver raggiunto la strada cantonale presso il ponte della Val Torta, seguì il tracciato stradale fino oltre i cosiddetti Boschett, per gettarsi poi nei prati degli Agné e danneggiarli.

Calò la notte buia, cupa, minacciosa, una di quelle notti che restano impresse per anni e decenni nella memoria di chi fu esposto al pericolo. Si sentivano i sassi grossi rotolare, spinti dalla Maira come se fossero ciottoli. Venne a mancare anche la forza elettrica. Chi andò a letto dormì male; molti vegliarono, pur essendo, praticamente, nell'impotenza di far fronte agli elementi scatenati. Si temeva che la Maira si portasse, sopra Vicosoprano, a sinistra del letto e si gettasse poi sul villaggio. Un ramo infatti aveva preso questa via distruggendo campagna e strade costrutte nell'epoca del raggruppamento. Tuttavia la Maira, pur essendo assai distruttrice, tenne più o meno il suo corso.

La domenica mattina continuava a piovere. A Vicosoprano, la gente girava chi in su, chi in giù, per farsi un'idea della situazione. Ma verso le 9 subentrò una seconda crisi. Parte delle acque della Maira si gettarono, in pochi minuti, sul villaggio. La strada cantonale era diventata il letto di esse. La corrente era abbastanza forte da non permettere più ad un pedone di attraversare la strada. Si dovettero improvvisare dei ponti dall'uno all'altro lato. Le cantine ed i corridoi del pian terreno di diverse case furono, in poco tempo, pieni d'acqua. Anzi, dalle case del medico dott. Maurizio, di Gualtiero Pool, di Giovanni Chiesa e di Giovanni Meuli all'entrata del paese scendendo da Casaccia, uscivano ruscelli di acqua limpida e fresca ancora il giovedì, 26 agosto, provenienti a quanto pare da un corso d'acqua sotterraneo.

Oltre alla Maira anche l'Orlegna e la Bondasca eran diventate furiose. L'Albigna invece, per fortuna, questa volta restò quieta. Pure relativamente calmi restarono gli altri torrenti laterali, sia quelli del fianco sud che quelli del fianco nord.

I danni? Essi sono gravi. Da un ragguaglio che l'ingegnere di distretto signor Häusermann ha avuto la compiacenza di allestirmi per questo articolo, tolgo i dati seguenti:

1. Interruzione della strada cantonale al Sancett per opera dell'Orlegna, su una lunghezza di circa 25 m. Si dovette lavorare 5 giorni con circa 30 uomini per riadattarla provvisoriamente al traffico, costruendo un ponte in legno. Durante i 5 giorni di interruzione, la posta faceva trasbordo. La ricostruzione definitiva di questo tratto di strada verrà a costare circa 60'000 franchi.
2. Interruzione — già accennata — della strada cantonale tra Vicosoprano e Borgonovo, su una lunghezza di circa 70 metri. Si costrusse, provvisoriamente, in 3 giorni e con 29 uomini, la via di passaggio spostandola verso il monte. Oltre alla strada definitiva, bisognerà fare anche una diga di riparo. Si calcola con una spesa di 100'000.— franchi circa per il Cantone.
3. Danno alla strada cantonale presso la Caroggia sopra Castasegna. Qui, su una lunghezza di circa 30 metri, metà della strada fu ingoiata dalla Maira. Il traffico si poté svolgere in senso unico, sulla metà restata utilizzabile. Nel frattempo, i militari messi a disposizione per i primi lavori di adattamento, hanno allargato la strada verso il monte, tanto che ora (6 settembre) il traffico può svolgersi in modo normale. — Il riadattamento definitivo costerà circa 50'000.— franchi.

Questi sono solo i danni alla strada cantonale. Si devono poi registrare ancora tutte le altre distruzioni: la rottura del riparo e l'asportazione del ponte che conduceva all'abitato di Cavril, la distruzione di un ponte sulla Maira a Nascarina, la distruzione parziale o completa di buonissima campagna un po' in tutta la Valle, ma in modo speciale sopra Vicosoprano e sotto Bondo e di una stalla a Castasegna, la rottura di diversi ripari Sopra e Sotto Porta. Tutto assieme sono questi danni che, al giudizio dell'ingegnere Häusermann, esperto in materia, sono molto maggiori a quelli causati alla strada cantonale.

Tuttavia, vittime umane in Bregaglia su territorio svizzero non se ne deve deplorare. Ed anche i fabbricati non subirono — ad eccezione della menzionata stalla a Castasegna — danni così gravi come nel 1927. Invece sotto il confine, tra Villa e Chiavenna, due giovani furono travolti dalle acque e annegarono. Poveretti.

Ed ora? Non è la prima volta questa che la Bregaglia fu ferita così fortemente. Le generazioni che ci hanno preceduto hanno lottato contro le forze della natura. Non sono indietreggiate di fronte alle difficoltà, si sono rimesse al lavoro ed hanno riparato e ricostruito. A noi non ci resta altro che seguire il loro esempio. Anzi, per chi vive ora, si prospettano col prossimo sfruttamento delle forze d'acqua da parte della Città di Zurigo (vedi il nostro articolo in questo fascicolo), anche su questo campo dei miglioramenti che non possiamo e non vogliamo ignorare. Non c'è dunque motivo per scoraggiarsi.

In margine, a titolo di documentazione, osserviamo che anche l'Engadina Alta, in modo speciale Sils Maria, Silvaplana, Campfèr e il triangolo Pontresina-Celerina-(Samedan-) La Punt hanno passato giornate nere. All'impeto dei fiumi Inn e Falzbach, nel triangolo summenzionato i ripari cedettero in ben 17 posti. A Samedan, in certe case, l'acqua raggiungeva l'altezza delle finestre delle camere e delle « stüie ». Furono rovinati o distrutti anche ponti e strade. Il danno si aggira colà intorno ai 2—3 milioni solo per il Cantone.